

tà. Ciascun giorno 3,000 cavalieri sortivano a scaramucciare coi Cristiani e facilitare i convogli dei viveri che venivano dagli Alpujarras. Il prode Musa otteneva frequenti vantaggi contra i Castigliani, cui andava inquietando e provocando sotto le loro tende. Ferdinando allora fece attorniare il suo campo con un muro e una fossa, e ne formò una città (1), manifestando in tal guisa la ferma sua risoluzione di non levar l'assedio di Granata se non dopo averla presa. Musa colla maggior parte delle forze mussulmane si recò ad attaccare quella nuova città. La sua cavalleria fece prodigi; ma la sua infanteria, avendo rinculato già al primo urto, i Cristiani inseguirono i vinti sino sotto le mura di Granata e s'impadronirono della loro artiglieria, non che delle torri di osservazione, ove posero guarnigione. Musa rientrò nella piazza, e ardente di collera ordinò fossero chiuse le porte dal lato della vega, disfidando delle truppe che le custodivano. Le scorrierie e le devastazioni degli assediati intercettato avendo il giunger dei viveri, si fece in Granata sentire la carestia. La difficoltà di nutrire quell'immensa popolazione intimorì il re. Egli convocò il suo divano, e, malgrado gli sforzi di Musa, che solo sostenne non essere interamente esauriti gli spedienti, e non aversi ancora imbrandite le armi della disperazione, fu deciso doversi trattare col re di Castiglia.

Il vezir Abu'l Cacem Abd-el-Melek, incaricato di tale negoziazione, si recò a trovar Ferdinando, e dopo lunghe conferenze co' suoi plenipotenziarii, nel cui numero eravi il famoso Gonzalvo di Cordova, fu segnato il 22 moharrem 897 (25 novembre 1491) un trattato, mercè il quale si convenne che se entro due mesi il re di Granata non fosse soccorso o per terra o per mare, consegnerebbe le due cittadelle della città, le torri e le porte; giurerrebbe e lui e i suoi capitani obbedienza al re di Castiglia, che sarebbe riconosciuto a sovrano da tutti gli abitanti; tutti i prigionî cristiani si lascierebbero in libertà senza riscatto; 500 ostaggi presi fra i giovani delle principali famiglie si consegnerebbero al re di Castiglia.

giustizia di tutti que' mostruosi romanzi storici che ad altro non servono che a perpetuare e moltiplicare gli errori.

(1) Esiste ancora oggidì sotto il nome di *Santa-Fè*.